

NOSTRA INTERVISTA AL MINISTRO GELMINI. Come cambierà la scuola nel Sud con il federalismo

«Con il decentramento più ordine e più qualità»

«La riforma considera i ritardi storici di quest'area»

ANDREA LODATO

CATANIA. La ministra Maria Stella Gelmini è venuta in Sicilia a parlare di Sud e Federalismo. Argomento estremamente serio e delicato, perché per essere davvero una risorsa, come dovrebbe e come chi l'ha concepito e deve farlo digerire al Sud e alla Sicilia, vorrebbe, questo federalismo dovrebbe tenere conto non soltanto della cialtroneria d'annata di cui si parla e che è radicato effettivamente da queste parti, ma anche del gap, del distacco storico, dei ritardi cui siamo stati, più o meno volontariamente o involontariamente, condannati.

E la scuola, che oggi è diretta dalla ministra Gelmini, è uno dei settori che più di ogni altro paga un prezzo altissimo alla differenze culturali, economiche, sociali, persino di costume tra le due Italie. La ministra Gelmini lo sa, prova a rassicurare, ma non si può negare che qua qualcosa bisognerebbe fare, di più e di diverso rispetto al resto del paese. Ma la Gelmini non vuol sentire parlare di due velocità, di aree che vogliono essere, per giunta protette. E si riferisce al Nord.

«Sento dire che andando a realizzare riforme importanti, legate anche alle evidenti difficoltà economiche in cui il nostro paese si trova come tutto il resto dell'Europa, ma fortunatamente con percentuali più basse che hanno imposto una finanziaria forte ma più contenuta degli altri, dovremmo per così dire risparmiare aree del paese più virtuose. Noi riteniamo che il paese sia uno, che la tenuta e lo sviluppo del Nord siano strettamente collegate alla crescita e al consolidamento delle aree meno ricche. Per questo il tema del federalismo e

della sua applicazione vanno affrontati con ragionamenti equilibrati, che tengano conto, evidentemente, delle realtà economiche e sociali da cui si parte, ma che si pongano uguali punti di arrivo. Non possiamo immaginare ancora un paese a due velocità».

Discorso, spiega il ministro, che vale anche per la scuola, che ha punte di eccellenza sparse sul territorio.

«Ce ne sono al Nord così come ne troviamo al Sud. Dobbiamo partire da questa certezza e condurre l'analisi fatta dal politologo Angelo Panebianco, quando scrive che non serve un Sud piagnone, un Sud che chiede sempre altre risorse, ma un Sud che scommetta su se stesso, che creda nelle proprie risorse, nelle proprie eccellenze. Per questo dico che un nostro impegno prioritario come governo deve essere quello di creare i presupposti per fare operare in sinergia le eccellenze del Nord e quelle del Sud, non per dividerle o isolarle. Importante è non restare fermi allo status quo, non rassegnarsi, ma andare avanti e lavorare tutti insieme per mettere a regime le importanti riforme che si stanno attuando».

Ma se torniamo al punto di partenza, cioè al fatto che il Sud parte con notevoli ritardi culturali e strutturali, con enti locali indebitati e, spesso, incapaci di fare la loro parte in un settore strategico come quello della formazione e della scuola, non è pensabile e non sarebbe ragionevole, senza far arrabbiare i virtuosi leghisti, avere un binario diverso su cui far viaggiare una riforma della scuola più attenta ai problemi di questo territorio?

«Certamente la riforma nella sua applicazione

“



Albi regionali. «Non penalizzeranno gli insegnanti, ma garantiranno sempre la continuità didattica»

non può non tenere conto delle specificità territoriali, ma l'infrastruttura del sapere è una ed unica e su quella dobbiamo lavorare, senza creare ulteriori differenziazioni che produrrebbero soltanto confusione e strappi. Certamente lavoreremo, e lo stiamo già facendo, su un decentramento nella gestione che ottimizzi i servizi e l'organizzazione, ma con una forte coesione nei programmi. Perché se non non ci sarebbe più l'Unità d'Italia, per giunta su un campo delicato ed importante come quello della scuola».

Ma la ministra deve anche considerare altri aspetti che dividono questa Italia unita. Per esempio la volontà di una parte della sua maggioranza di arrivare alle graduatorie regionali per gli insegnanti. Considerato che al Nord ci sono gli spazi liberi e al Sud gli insegnanti a spasso, questa prospettiva potrebbe essere catastrofica.

«Capisco le perplessità e sotto questo aspetto ci stiamo muovendo per fare in modo che, in ogni caso, gli insegnanti riescano a trovare una collocazione nel mondo della scuola, anche se rappresenta un aspetto da non sottovalutare anche la continuità didattica, per cui, al di là dell'idea degli albi regionali e delle graduatorie locali, vogliamo sempre di più mettere i professori nelle condizioni di insegnare vicino casa. Non so se una soluzione a questo problema sono gli albi regionali, ripeto, ma per noi quella di avere insegnanti il più vicino possibile a casa è importante».

In questo aspetto ed in quello che potrebbe essere un nuovo conflitto all'interno del mondo della scuola, perché se dovesse passare l'idea della regionalizzazione della Lega gli insegnanti del Sud verrebbero ridotti all'osso i posti disponibili, si innesta anche l'altra problematica che divide le due Italie della scuola, quella del tempo pieno. Che funziona lassi e consente di occupare il doppio di insegnanti e non va al Sud.

«E' vero, è storicamente così e dobbiamo fare in modo che una migliore governarne della scuola e un'organizzazione più attenta consenta di colmare anche questo ritardo. Lavoreremo anche su questo aspetto e credo che affrontare la questione scuola in termini federalisti sia proprio un partire anche dai problemi specifici e lavorarci insieme per trovare una soluzione».



Il cancelliere tedesco Angela Merkel. A destra, il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini

CAMPUS A GELA Nonostante i tagli, una proficua sinergia tra insegnanti, genitori e Comune ha reso possibile questo progetto al terzo circolo «Enrico Solito»

Inglese, computer, arte e sport: la scuola estiva dei bambini

GELA. Se non si investe in cultura ed educazione si cancella il futuro. Nei tempi dei colpi di forbice alle spese e agli investimenti nel mondo della scuola, da Gela arriva un esempio di Sicilia che si sbraccia e funziona. Un modello di «resistenza» alla crisi che l'intero mondo scolastico sta vivendo sotto la scure di pesanti tagli. Quando tutte le scuole chiudono i battenti per la pausa estiva, una scuola elementare - il Terzo circolo «Enrico Solito» - ha aperto le porte a 200 suoi alunni strappandoli dalla strada e dalla noia e coinvolgendoli in una gioiosa esperienza di apprendimento senza libri.

Inglese, computer, arte: le discipline curriculari apprese giocando per sette ore al giorno in un luogo che è la stessa scuola frequentata dai bambini per nove mesi.

Al terzo circolo «Enrico Solito», il dirigente Salvatore Giudice con un'équipe di 13 docenti interni, 8 collaboratori scolastici, due insegnanti di madre-

lingua ed esperti esterni di nuoto, sport, arte ed informatica hanno trasformato gli spazi scolastici in un campus estivo.

Con l'aiuto del Comune, ma soprattutto con l'autotassazione di docenti e genitori, nella corte interna dell'edificio è stata installata una piscina. Ogni giorno dalle 9 alle 16,30, più di 200 alunni divisi in squadre seguono le attività del campus: un'ora di inglese, una di informatica, le lezioni di nuoto e poi in aula disegno a conoscere Cezanne ed i grandi pittori e a disegnare vasi greci. Poi tutti a mensa: alunni, insegnanti, collaboratori scolastici come una grande comunità aperta. Al pomeriggio, il cineforum, il tennis e tanto altro senza un attimo di tregua. Porte aperte al campus pure ai bambini diversamente abili seguiti dall'assistente. Tra gli iscritti molti figli di genitori impegnati tutto il giorno al lavoro ma anche ragazzi che provengono da famiglie indigenti e figli di carcerati.

Nessuna distinzione tra chi può pa-

gare il costo del campus limitato alle spese della mensa e chi invece non può farlo. La scuola ha accolto tutti fino ad esaurimento di posti e non è stato possibile esaudire oltre 100 richieste giunte successivamente.

«Qui al campus - dice il dirigente scolastico Salvatore Giudice - abbiamo meno problemi di disciplina, ordine ed apprendimento rispetto a quelli che si presentano durante l'anno scolastico con gli stessi allievi. I bambini arrivano puntualissimi, rispettano le regole del campus e non se ne vogliono andare a fine giornata. Non ho mai sentito tanto l'utilità della mia esperienza di dirigente scolastico come in questo momento».

Ma qual è il segreto per riuscire a tenere aperta una scuola d'estate in un momento di crisi? «Soldi ce ne sono pochi, ne arrivano sempre meno - commenta il dirigente Giudice - ed è importante saper spendere con oculatezza le risorse del fondo d'istituto. Noi



ENTUSIASMO

I bambini arrivano puntualissimi, rispettando le regole del campus, e non se ne vogliono andare a fine giornata, sottolinea il dirigente scolastico, Salvatore Giudice, particolarmente entusiasta dell'iniziativa.

Nelle foto: alunni al campus

Ogni giorno dalle 9 alle

16,30. Il costo si limita alle spese della mensa

invece che far perdere quei fondi nei mille rivoli dei progetti e progetti durante l'anno, li abbiamo canalizzati in gran parte per aprire la scuola d'estate. Sono convinto che in una terra come la Sicilia le scuole dovrebbero rimanere sempre aperte per strappare i ragazzi dai pericoli della strada, per dare loro la possibilità di imparare con una didattica diversa da quella tradizionale. Ma questa esperienza funziona se c'è, come nel caso della mia scuola, spirito di sacrificio da parte di insegnanti e collaboratori scolastici. I tanto bistrattati insegnanti sono persone che accettano di lavorare d'estate con modestissimi compensi aggiuntivi. Sono professionisti che amano le sfide e il mettersi in gioco. Senza di loro non avrei neanche pensato di avviare un campus estivo».

Il segreto, dunque, non è poi così difficile da svelare. Sta nella presenza di tanti insegnanti e collaboratori scolastici che vivono il loro lavoro come una missione e all'occorrenza sanno fare sacrifici.

MARIA CONCETTA GOLDINI

L'UNICO LEGNO CHE NON TI LASCIA IN TRONCO

Cura delle finiture, legni pregiati e vernici garantite per finestre e infissi di qualità.

V.le delle Industrie Zona 1
Z. I. Modica-Pozzallo (RG)
Tel. 0932 902014
www.infissidinatale.it



Di Natale SRL

LA SICILIA
www.lasicilia.it

Direzione e redazione:
v.le Od. da Pordenone, 50
95126 Catania
tel. 095 330544
fax redazione 095 336466
e-mail segreteria@lasicilia.it
sms 340-4352032

Direttore responsabile
Mario Ciancio Sanfilippo
Vicedirettore
Domenico Tempio

Editrice
Domenico Sanfilippo Editore SpA

Amministrazione:
fax 095 253435
e-mail amministrazione@lasicilia.it

Abbonamenti
Annuale 7 num. € 269,50
6 num. € 221,50
1 num. € 39,00
Semestrale 7 num. € 143,50
6 num. € 119,50
1 num. € 21,00

Conto corrente postale
n. 218958 intestato a:
Amm.ne Quotidiano «LA SICILIA»
viale Od. da Pordenone, 50
95126 CATANIA
e-mail: amministrazione@lasicilia.it
copie arretrate € 2,00

Stampa: E.T.S. 2000 S.p.A.
v.le O. da Pordenone, 50 - Catania
Zona Industriale 8. a strada

Pubblicità:
Publikompass S.p.A.
Concessionaria esclusiva
Direzione Generale: Milano - Via G.
Washington, 70 - tel. 02 24424611 -
www.publikompass.it

Filiale di Catania - Corso Sicilia, 37/43
tel. 095 7306311 - fax 095 321352

A modulo (mm 50x21):

COMMERCIALI:
b/n € 456,00, colori € 684,00,
festivi o data fissa, posiz. rig. + 20%.

Richiesta pers. specializzato
occasionali € 380,00,
contrattisti € 360,00,
festivi o data rig. + 20%.

Finanziari: € 30,00 a mm,
fest. o data rig. + 20%.

Legali, appalti, aste, gare, sent. conc.:
€ 30,00 a mm, fest. o data rig. + 20%.

Nozze, Culle, Lauree, ecc.
(min. 20 mm) € 6,20 a mm.
Marchette di testata (mm 50x31,50):
b/n € 920,00, colori € 1.450,00, fest. +20%.

Finestra 1ª pagina (mm 104x77):
b/n € 4.260,00, colori € 6.450,00,
fest. +20%.

Pagina intera: (mm 320x437,50):
b/n € 50.264,00, colori € 76.838,00.

Ultima Pagina (mm 320x437,50):
intera b/n € 57.165,00,
colori € 82.915,00.

Pubblicità politica o elettorale:
per informazioni contattare
telefonticamente gli uffici della
PUBLIKOMPASS di zona oppure telefonare
in sede allo 095/7306311.

Rubriche Teatri, Cinema, Ritrovi
ecc.: € 16,00 il rig.

Necrologie a parola:
€ 2,10; nome, apposizione al nome,
neretti e titoli € 12,00; adesioni € 2,50;
croce € 20,00; foto € 90,00.

Avvisi economici:
da € 0,60 a € 3,80 per parola secondo rubrica.
Iva 20%. Pagamento anticipato.
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare
qualsiasi inserzione. Per le tariffe in edizione
provinciale rivolgersi alla PUBLIKOMPASS.

Reg. Trib. Catania n. 8 [cron. 8750]
del 7 giugno 1948
Associato alla FIEG
Federazione Italiana
Editori Giornali